

ANNO III - NUMERO 6

COPIA OMAGGIO

IL PARCO INFORMA

LA RIVISTA PERIODICA DELL'ENTE
PARCO NATURALE REGIONALE
DELLA LESSINIA

PARCO
Naturale
Regionale
DELLA
LESSINIA



IL SALUTO DEL PRESIDENTE DEL PARCO NATURALE REGIONALE DELLA LESSINIA



Massimo Sauro

Dicembre è il mese in cui, tradizionalmente, si tirano le somme dell'anno che si conclude e si pongono le basi per programmare le attività del 2025. Da quando sono stato nominato prima rappresentante legale e poi presidente dell'Ente, il Consiglio Direttivo ed io ci siamo impegnati a consolidare l'organizzazione interna, che ha incluso la nomina del direttore.

A seguito di un Avviso pubblico e della valutazione delle candidature da parte della Commissione esaminatrice, l'Amministrazione ha scelto Diego Lonardoni, nominato direttore da settembre per un incarico triennale. Lonardoni, già direttore f.f. del Parco da Luglio 2022, vanta un'esperienza di oltre trent'anni, avendo ricoperto ruoli di responsabilità all'interno della Comunità Montana della Lessinia.

Un cambiamento significativo ha riguardato anche il Comitato Tecnico Scientifico del Parco: Umberto Grigolo, nominato direttore dello Sportello Unico di Avepa Verona, è stato sostituito da Giampaolo Fusato, funzionario dell'Arpav. Ringrazio Grigolo per il prezioso impegno dimostrato e auguro buon lavoro a Fusato nel suo nuovo incarico.

Ora che tutte le cariche istituzionali sono state definite, possiamo proseguire con determinazione nel nostro obiettivo di ottimizzare la gestione dell'Ente. Tra le priorità ci sono la definizione della Dotazione Organica e lo sviluppo di collaborazioni e progetti con Istituzioni, Amministrazioni locali e Associazioni. Questo impegno mira non solo alla tutela dell'Area protetta, ma anche a rispondere alle esigenze di chi vive e lavora nel territorio montano.

È in fase di costituzione un tavolo tecnico per la revisione della normativa del Piano Ambientale, a seguito di un

incontro con i sindaci dei Comuni che fanno parte del Parco. L'obiettivo è definire nel 2025 una bozza aggiornata e in linea con le necessità attuali. Parallelamente, lavoreremo alla presentazione sempre l'anno prossimo del nuovo disciplinare del Marchio del Parco, che promuoverà le eccellenze locali e ne definirà i criteri di concessione.

Per quanto riguarda le cessioni di beni dall'ex Comunità Montana all'Ente Parco, prevediamo di completare l'iter nel 2025, con un ulteriore passaggio previsto entro Natale. Inoltre, il prossimo anno entrerà ufficialmente in vigore il regolamento per il controllo del cinghiale nel Parco.

Il crescente interesse mediatico nei confronti del Parco si è concretizzato, nel 2024, in numerosi e prestigiosi servizi televisivi, contenuti sui social network e cortometraggi, che hanno ulteriormente confermato la bellezza e unicità del nostro territorio.

Con questo numero della nostra rivista, desidero inviare a tutti i lettori i miei migliori auguri di buon Natale e di un felice anno nuovo. Che le festività siano per voi un momento di serenità, gioia e condivisione, e che il 2025 porti a tutti nuove opportunità e soddisfazioni.

La Lessinia guarda al futuro con la forza della sua storia e delle sue tradizioni, ma anche con la determinazione di affrontare le sfide che ci attendono. Lavoreremo insieme per renderla sempre più un modello di sostenibilità, innovazione e tutela del patrimonio naturale e culturale a beneficio delle generazioni future.

Massimo Sauro

Presidente del Parco Naturale Regionale della Lessinia

A FIERACAVALLI ALCUNE ECCELLENZE DELLA LESSINIA: LA PECORA BROGNA E I MUSEI DELLA LESSINIA

GRANDE INTERESSE DA PARTE DI VISITATORI E AUTORITÀ.

SIGNIFICATIVA PRESENZA DI BAMBINI AI LABORATORI MUSEALI

Anche quest'anno il Parco Naturale Regionale della Lessinia ha partecipato a Fieracavalli nello stand della Regione Veneto e nello stand di Coldiretti.

Per tutti i giorni della manifestazione, addetti, tra cui un rappresentante dell'Ente Parco, hanno fornito, nell'apposita postazione nello stand della Regione, informazioni sui Parchi veneti.

Venerdì 8 novembre si è svolta una presentazione di una tipicità della Lessinia: la Pecora Brogna, razza autoctona delle montagne e presidio Slow Food. L'evento, dedicato alla scoperta delle particolarità di questa razza ovina si è svolto in collaborazione con l'Associazione per la sua promozione e tutela della Pecora Brogna.

All'appuntamento hanno partecipato il presidente del Parco Naturale Regionale della Lessinia Massimo Sauro, la presidente dell'Associazione per la Promozione e la Tutela della Pecora Brogna Benedetta Bongiovanni con le consigliere del direttivo Aurora Manani e Sara Lovato e il presidente della condotta Slow Food di Verona Roberto Covallero. La Pecora Brogna dal 2020 è, infatti, presidio Slow Food.

Tra le autorità, erano presenti vari esponenti politici e sindaci; i saluti conclusivi sono stati affidati al presidente della Provincia, Flavio Pasini, e al consigliere regionale Filippo Rigo.

Per l'occasione, è stato allestito uno spazio espositivo con filati di lana, mentre i partecipanti hanno potuto degustare fusilloni all'uovo con ragù di Pecora Brogna, salame Brognolino e caciotte prodotte con una miscela di latte ovino e vaccino.

La Pecora Brogna è l'ultima razza autoctona zootecnica veronese. La presentazione a Fieracavalli ha messo in evidenza le sue peculiarità e fragilità. L'ovino è molto apprezzato, seppur in un mercato di nicchia, per il latte di altissima qualità, ideale per formaggi, per la carne dal sapore equilibrato e per la lana, morbidissima e dalle fibre

sottili ed elastiche. Tuttavia, il numero di esemplari allevati è in calo, e la razza è ora a rischio estinzione. Dal censimento 2024, risulta che nelle province di Verona e Vicenza si contano 33 allevamenti, per un totale di 1.356 capi, rispetto ai circa 2.000 dell'anno scorso.

«Presentare il Parco a Fieracavalli è sempre un momento ricco di significato - ha spiegato Massimo Sauro - ogni anno portiamo un'eccellenza. L'allevamento è una delle principali attività economiche del Parco, che include anche l'allevamento ovino. Uno dei nostri obiettivi è valorizzare le associazioni del Parco, come l'Associazione Pecora Brogna, che svolge un ruolo fondamentale nella tutela degli allevamenti esistenti e nella promozione di nuove realtà».

«La Pecora Brogna è una razza antica, allevata quasi sempre all'aperto e preziosa per contrastare l'avanzata del bosco, contribuendo così alla salvaguardia del territorio rurale della Lessinia», ha aggiunto Benedetta Bongiovanni. «Gli allevatori sono dei pastori custodi, con un numero limitato di capi da proteggere, ma è essenziale evidenziare, soprattutto in un momento in cui il numero di esemplari è in calo, l'importanza di tutelare questa razza autoctona, oggi più che mai a rischio di estinzione».



La presentazione della Pecora Brogna a Fieracavalli

LA PECORA BROGNA: UNA RAZZA, TRE PREZIOSE RISORSE

La lana di pecora Brogna è una delle migliori lane autotone italiane: apprezzata soprattutto per la sua elasticità e lunghezza, consente un'ampia gamma di lavorazioni. Il suo filato infatti è robusto, morbido ed asciutto al tatto, con bassa capacità di infeltrimento: caratteristiche di valore che rendono la Brogna adatta alla tessitura e alla maglieria da destinare al mercato dell'artigianato. Grazie al «Progetto Lana», dal 2013 l'associazione riesce a raccogliere la fibra sucida dagli allevatori associati per farla lavorare nelle aziende del distretto biellese.

La carne è caratterizzata da un gusto delicato e bilanciato poiché, a differenza di altre razze, non presenta il tipico afrore montonino e dunque meno selvatico. Molto adatta ai palati moderni, la carne dell'agnellone adulto si presta per ottimi trasformati, come hamburgers, luganeghe, salsicce e

arrostiticini. Un insaccato che merita menzione è il «Brogno-lino»: un tipico salame, ottenuto con il 40% di carne suina e il 60% di carne Brogna. La valorizzazione della carne di Brogna, grazie all'esperienza di alcuni chef e macellai, raggiunge il suo apice attraverso lunghe cotture a bassa temperatura, che lasciano intatti gli aromi e il suo gusto naturale.

Latte: poco ma buono. La Brogna non è infatti particolarmente lattifera ma ciò che produce è di elevata qualità. Il suo latte è più dolce e delicato di quello di qualsivoglia altro ovino e ha un particolare potere nutrizionale ricco di omega-3 e acidi grassi polinsaturi. E si tratta di caratteristiche che lo rendono ben adatto alla caseificazione con ottimi formaggi realizzati solo con latte di Brogna, come il «Pastorin», sia mescolandoli a latte vaccino e/o caprino.



I MUSEI DELLA LESSINIA A FIERACAVALLI

Sabato 9 novembre, l'Ente Parco ha portato allo stand di Coldiretti le particolarità di due musei della Lessinia in collaborazione con l'Associazione Benetticeras che li gestisce. Durante la mattinata si sono svolti con numerose presenze laboratori per bambini e un'esposizione sulla preistoria in Lessinia col coordinamento con il museo Paleontologico e Preistorico di Sant'Anna d'Alfaedo «Don A. Benedetti». Al pomeriggio, si è tenuta la presentazione fotografico narrativa sul museo Geopaleontologico di Camposilvano «Tilio Benetti» e di siti adiacenti quali Còvolo di Camposilvano, Valle delle Sfingi e Còvoli di Velo con esposizione di alcuni calchi di ammoniti e di un cranio di orso delle caverne.



FESTA A MALGA PODESTARIA, RISPETTO DELLE TRADIZIONI E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

NOMINATI TRE NUOVI BACANI: ILARIO FIORENTINI, ALBERTO PELOSO E BRUNO CAMPEDELLI

La Festa di Malga Podestaria si mantiene l'evento simbolo della vita montana e delle pratiche agricole locali in cui emergono il rispetto delle tradizioni, passione e dedizione per la Lessinia, valorizzazione del territorio e delle persone che lo custodiscono.

La tradizionale manifestazione della Lessinia, che si è svolta lo scorso 3 agosto, è stata promossa dal Parco Naturale Regionale della Lessinia, dal Consorzio Bim Adige, dal Comune di Bosco Chiesanuova e realizzata in collaborazione con Associazione Nuova Bosco A.P.S e Associazione regionale allevatori del Veneto (Arav).

Momento clou della manifestazione è stata la cerimonia tradizionale di nomina dei nuovi tre «Bacani della Lessinia» condotta dal presidente del Consorzio Bim Adige Franco Rancan. Il riconoscimento è attribuito a persone di rilievo che si sono impegnate nella valorizzazione del territorio della Lessinia e del Parco Naturale Regionale.

Insignito del titolo è stato Ilario Fiorentini di Roverè Veronese per il suo impegno costante nella valorizzazione e nello sviluppo della Lessinia. Nominato Bacano anche Alberto Peloso, classe 1981. Laureato in Scienze Forestali, Peloso dal 2018 presta servizio in Veneto Agricoltura, occupandosi di sistemazioni idraulico forestali, antincendio boschivo e gestione delle aree forestali del demanio regionale. La terza nomina riguarda Bruno Campedelli che da sempre, insieme ai fratelli Angelo e Alfredo, svolge attività agricola nel territorio di Erbezzo, allevando vacche da latte.

«È sempre un'emozione partecipare a questa festa - ha detto il presidente del Parco Naturale Regionale della Lessinia, Massimo Sauro. - Conosco le tante difficoltà di lavorare in montagna, un po' in tutti i settori, ma soprattutto nel settore dell'allevamento.

Negli ultimi anni le difficoltà sono state molteplici e dobbiamo riconoscere gli sforzi fatti proprio dagli allevatori per continuare la vostra attività. Come ente Parco, per quanto di nostra competenza, vi garantisco che saremo sempre al vostro fianco. Abbiamo un patrimonio tra le mani con delle potenzialità incredibili che insieme dobbiamo far conoscere, valorizzare e soprattutto custodire gelosamente».

Il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia ha inviato al presidente Sauro una lettera di vicinanza all'iniziativa a cui hanno partecipato numerose autorità tra cui il presidente della Provincia di Verona Flavio Pasini, il presidente del Gal Baldo Lessinia Ermanno Anselmi, la vicesindaco di Bosco Chiesanuova Alessandra Albarelli, i consiglieri regionali Stefano Valdegamberi, Filippo Rigo e Alessandra Sponda e l'europarlamentare Flavio Tosi. Presenti i sindaci del Parco e il presidente di Coldiretti Verona Alex Vantini. Alla rassegna zootecnica promossa da Arav sono stati premiati 12 allevamenti. Sul podio, premiati con i tradizionali campanacci l'azienda Brunelli Lucia, seguita da Dal Bosco Eibaner Emanuele e al terzo posto Benedetti Roberta.



Cerimonia di nomina dei bacani

ERRATA CORRIGE – N. 5 Informa Parco

Nell'articolo del numero 5 della rivista «Il Parco Informa» a pagina 3 si riportava che «Il 13 giugno è stato stipulato il secondo atto di trasferimento della proprietà di altri beni dalla Comunità Montana della Lessinia all'Ente parco, tra i quali malga Derocon di Erbezzo, il Centro di accoglienza visitatori della Grotta di Fumane, l'Area parcheggio di Molina».

Si precisa che nel caso di malga Derocon, il diritto oggetto di trasferimento tra Enti non è la proprietà bensì il diritto di superficie.

Malga Derocon, gestione all'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto

Il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco, a seguito di indagine esplorativa per la raccolta di manifestazioni di interesse, nella seduta del 22.11.2024 ha deliberato di accogliere la proposta gestionale di Malga Derocon formulata per un quinquennio dall'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto. L'Associazione è la più rappresentativa nel Veneto e associa più di 2760 apicoltori nella regione che gestiscono 37104 alveari, di cui 724 apicoltori nella provincia di Verona. Tutti gli aspetti relativi alla nuova gestione, nonché le attività e gli eventi programmati da e in collaborazione con l'Associazione presso malga Derocon saranno resi disponibili a partire dalla prossima primavera e divulgati tramite i mezzi di comunicazione istituzionali.



Malga Derocon di Erbezzo

PRIMULA DI RECOARO: TESORO ENDEMICO DELLA LESSINIA

IL FIORE AL CENTRO DI RICERCHE BOTANICHE PER PRESERVARNE L'ESISTENZA

Sebastiano Andreatta, Conservatore della sezione di Botanica al Museo di Storia Naturale di Verona

Tra le piante che crescono nel Parco della Lessinia vi sono diverse specie endemiche, ovvero specie che crescono solo in un'area geografica ben definita e limitata: un esempio su tutte è la Primula di Recoaro (*Primula recubariensis* Prosser & Scorteg.).

Questa particolare primula fu scoperta e descritta per la prima volta nel 1998 dai botanici Filippo Prosser e Silvio Scortegagna. Rispetto alle altre primule della zona, si presenta con fiori di colore violetto-liliacini, il forte odore aromatico ed una particolare pelosità ghiandolare delle foglie.

Cresce ancora oggi in un'area molto ristretta delle Piccole Dolomiti Vicentine, in un tratto lungo solo 7 km al confine tra le tre province di Trento, Vicenza e Verona (Scortegagna in Bertolli et al., 2024): dal Gruppo del Carega fino alla Catena delle Tre Croci, lungo le rupi che svettano ad ovest di Recoaro, paese al quale la primula è stata dedicata. Appunto per questo suo areale molto limitato viene annoverata tra gli endemismi stretti. Alcune popolazioni della Primula di Recoaro sono state osservate anche dentro i confini del Parco della Lessinia, in particolare sul Monte Terrazzo e sul Monte Zevola. L'ambiente di crescita è costituito da rocce e rupi dolomitiche in ombra, quindi soprattutto quelle rivolte a nord, a quote piuttosto elevate nella fascia montana e subalpina, sopra i 1400 m s.l.m. e fiorisce in primavera, tra aprile e giugno.

Il principale fattore che ne minaccia l'estinzione è la raccolta di collezionisti botanici sia per esemplari d'erbario che vivi (Argenti et al., 2019). Oltre a

questo, bisogna aggiungere il cambiamento climatico, e in particolare l'innalzamento delle temperature, che mette a rischio soprattutto le specie di alta quota e a diffusione limitata, che hanno scarse possibilità di espandere il proprio areale (Rota et al., 2022).

Il Museo di Storia Naturale di Verona è impegnato da decenni in ricerche mirate a conoscere la flora di tutto il territorio provinciale, e negli ultimi anni le ricerche sono concentrate in particolare sulla Lessinia, in collaborazione con l'Ente Parco. *Primula recubariensis* è tra gli obiettivi delle nostre ricerche, sia per confermare la presenza di questa specie nel veronese, sia per verificare se la sua distribuzione attuale sia invariata rispetto alla sua scoperta avvenuta ormai 25 anni fa, o se viceversa nel frattempo la sua presenza sia diminuita. Per questo nel 2024 abbiamo iniziato una serie di escursioni sul Monte Terrazzo che continueremo nei prossimi anni.



Primula di Recoaro (*Primula recubariensis*)

BIGLIOGRAFIA

- Argenti C., Masin R., Pellegrini B., Perazza G., Prosser F., Scortegagna S., Tasinazzo S., 2019. Flora del Veneto. dalle Dolomiti alla laguna veneziana. *Cierre Edizioni*, Sommacampagna, 1728 pp.
- Prosser, F. & Scortegagna S., 1998. *Primula recubariensis*, a new species of *Primula* sect. *Auricula* Duby endemic to the SE Prealps, Italy. *Willdenowia* 28: 27-45.
- Rota F., Casazza G., Genova G., Midolo G., Prosser F., Bertolli A., Wilhalm T., Nascimbene J., Wellstein C., 2022. Topography of the Dolomites modulates range dynamics of narrow endemic plants under climate change. *Sci Rep* 12, 1398. <https://doi.org/10.1038/s41598-022-05440-3>.
- Scortegagna S., 2024. *Primula recubariensis* Prosser & Scortegagna. In: Bertolli (ed.), 2024. Flora endemica nel Nord Italia. *Athesia*, Bolzano.

RICERCHE BOTANICHE E ZOOLOGICHE IN LESSINIA

L'ATTIVITÀ DEL MUSEO DI STORIA NATURALE DI VERONA

Leonardo Latella, Conservatore Zoologo, Curatore Collezioni Naturalistiche al Museo di Storia Naturale di Verona



Da anni il Museo di Storia Naturale di Verona collabora con la direzione del Parco naturale Regionale della Lessinia, numerose associazioni ambientaliste e speleologiche nello studio dei diversi ambienti della montagna veronese. Tra i compiti del Museo ci sono studio, conservazione e divulgazione della diversità biologica del territorio.

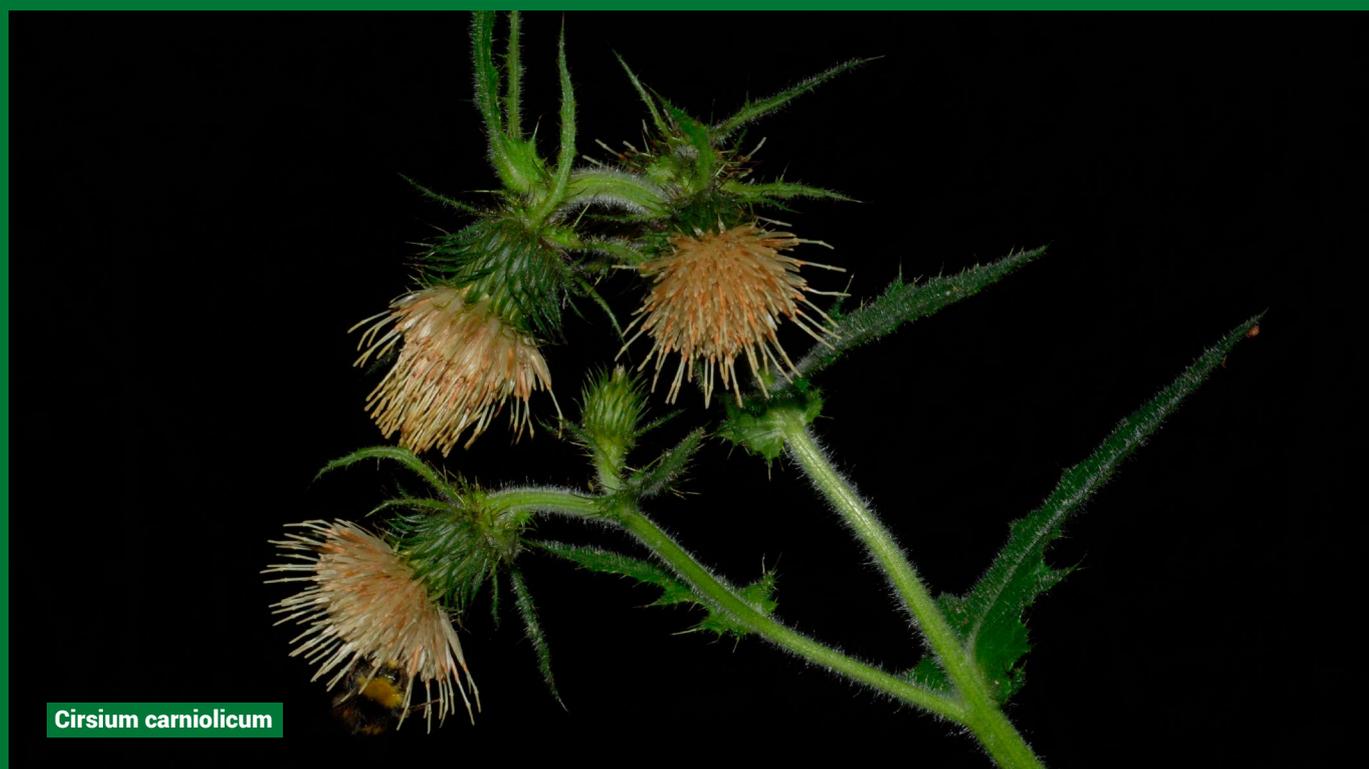
Le principali campagne di ricerca condotte nel 2023-2024 hanno riguardato prevalentemente analisi botaniche e zoologiche. Le ricerche botaniche sono state svolte prevalentemente nei Vaj dell'alta Lessinia tra Erbezzo e Bosco Chiesanuova. L'obiettivo, oltre ad esplorare zone meno note dal punto di vista floristico, era quello di indagare la presenza e la distribuzione di due specie: il *Cirsium carniolicum*, conosciuto come cardo della Slovenia, attualmente noto solo per la Lessinia orientale nei dintorni di Giazza e il *Cirsium alsophilum*, detto cardo montano, specie piuttosto comune sugli alti rilievi del Veneto e del Baldo, ma osservata per la prima volta in Lessinia nel corso di una delle escursioni botaniche.

Le due specie risultano attualmente molto rare nelle aree del parco.

Le ricerche zoologiche sono state rivolte soprattutto alla fauna degli ambienti sotterranei. In particolare sono stati effettuati dei monitoraggi all'interno del «Buso del Valon» a S. Giorgio.

Si tratta di una cavità carsica verticale, profonda circa 70 m, sul cui fondo si trovava un glacionevato che persisteva nel corso delle diverse stagioni. Vista l'evidente continua riduzione della massa di ghiaccio e neve, circa dieci anni fa si è cominciato a monitorarne l'estensione, sino alla sua completa scomparsa, nel periodo estivo autunnale, avvenuta nel 2019.

Negli ultimi due anni è stato effettuato un monitoraggio stagionale della fauna allo scopo di studiare gli effetti della scomparsa del glacionevato perenne. I primi risultati ottenuti sembrano mostrare una diminuzione delle specie legate agli ambienti freddi e un aumento della fauna «esterna» che si trova facilmente anche al di fuori della grotta. Queste



Cirsium carniolicum

ricerche sono state condotte in collaborazione con diversi gruppi speleologici afferenti alla Commissione Speleologica Veronese e sono anche state oggetto di una tesi di laurea presso l'Università di Padova.

Ulteriori ricerche sulla fauna sotterranea sono state condotte all'interno della «Grotta dell'Arena» sempre nel Parco della Lessinia e poco distante dalla precedente. Si tratta di una cavità di modeste dimensioni, ma estremamente ricca di fauna, tanto da essere considerata una delle grotte del Nord Italia a più elevata biodiversità sotterranea.

L'alto tasso di diversità di specie troglodiche (cavernicole terrestri) e stigobie (acquatiche) è da mettere in relazione con la diversità dei microambienti che caratterizzano la geomorfologia della grotta, oltre che con l'effetto dei cambiamenti climatici occorsi nel passato. Dal punto di vista geologico la grotta è infatti l'espressione di un carsismo detto «di contatto», si sviluppa cioè in differenti tipi di calcare. La Grotta dell'Arena si trova dunque in una zona di contatto stratigrafico tra i «Calcarei del Gruppo di San Vigilio» e il «Rosso Ammonitico» ed è molto vicina a un piano di faglia che le mette in contatto con il «Biancone», un tipo di calcare densamente fratturato.



«Buso del Valon» senza il glacionevato

MUSEO DI STORIA NATURALE

Il Museo civico di Storia Naturale di Verona ospita le sezioni scientifiche dedicate allo studio di minerali e rocce, paleontologia e zoologia.

La sede del Museo si trova a Palazzo Pompei, uno degli edifici più importanti dal punto di vista storico e architettonico della città. Commissionato dalla ricca famiglia Lavezzola tra gli anni 1530 e 1550 all'architetto Michele Sanmicheli, il palazzo divenne successivamente proprietà della famiglia Pompei. Nel 1833 il conte Alessandro Pompei lo donò al Comune di Verona per accogliere esposizioni, raccolte d'arte e collezioni scientifiche di notevole prestigio e importanza della città. Il nucleo originario del palazzo venne ampliato, a partire dal 1858, con la progressiva annessione di spazi e case adiacenti.

Nelle ampie stanze del palazzo trovano oggi posto sedici sale espositive, la biblioteca, i laboratori, i depositi delle collezioni e gli uffici del Museo.

VIABILITÀ SOSTENIBILE NEL PARCO

ALLO STUDIO UN NUOVO ED ALTERNATIVO ITINERARIO CICLOTURISTICO

Umberto Anti, ingegnere

La società sta manifestando negli ultimi anni sempre più interesse nei confronti di percorsi finalizzati ad una mobilità alternativa rispetto a quella delle quattro ruote: interesse che ancor più viene amplificato dove i percorsi si legano entusiasticamente ad un ambiente naturale ricco dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, archeologico nonché legato alle «tradizioni» come nella Lessinia.

Va richiamato che tale incremento del numero di appassionati alle due ruote (a motore non termico) non è stato sostenuto negli ultimi anni solamente dalla diffusione dei mezzi a pedalata assistita, ma anche da una crescita della sensibilità generale nei confronti dell'ambiente e dei paesaggi.

Il territorio del Parco Naturale Regionale della Lessinia è certamente stato coinvolto da questo movimento di interesse che senza dubbio appare un'importante occasione di sviluppo e valorizzazione del territorio: numerose sono state infatti le manifestazioni di interesse da parte di categorie legate a tale tipologia di attività.

È emersa quindi, da parte dell'ente Parco, la volontà di realizzare una nuova rete per la viabilità sostenibile, che sia in grado di assicurare da un lato il rispetto del patrimonio naturalistico/paesaggistico ed anche archeologico della Lessinia e dall'altro una fruizione corretta dell'ambiente garantendo la necessaria sicurezza ai frequentatori del futuro percorso. Ne deriva inevitabilmente la necessità di individuare un'alternativa rispetto alla rete stradale esistente che consenta, nel modo più completo possibile, la separazione tra il tracciato ciclo-pedonale e l'attuale Translessinia provinciale percorsa

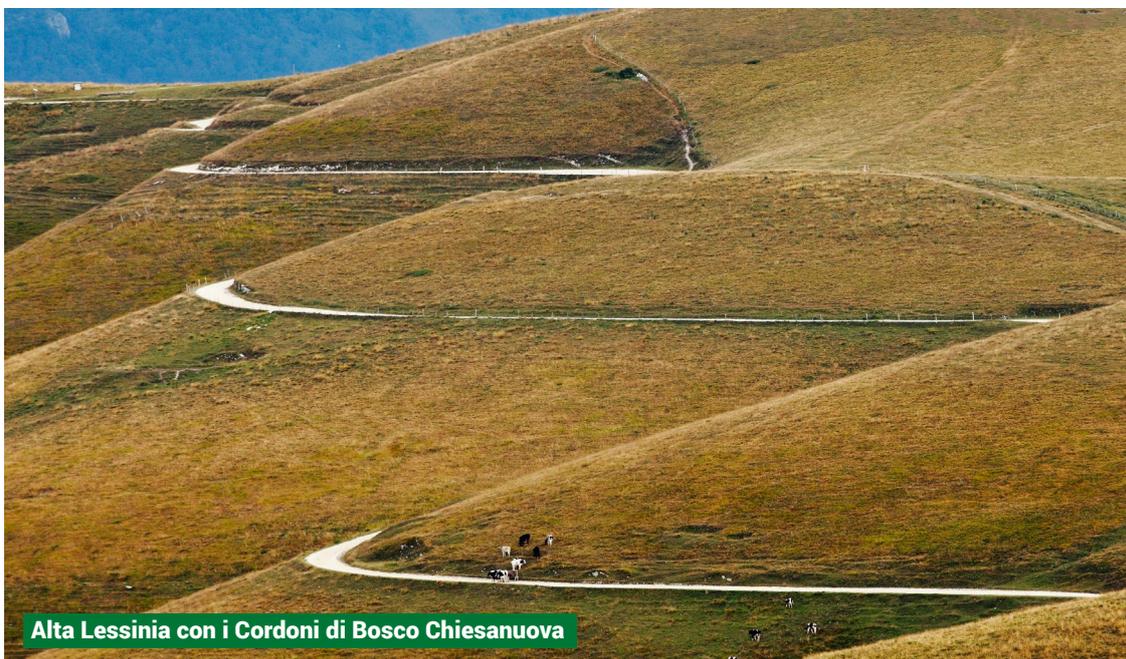
da mezzi tradizionali come autovetture e motociclette. Nel periodo estivo, infatti, le due mobilità non hanno la possibilità di coesistere garantendo la necessaria sicurezza e la altrettanto necessaria «vivibilità» del territorio. Ovviamente, la scelta delle tratte alternative dovrà essere rivolta nel modo più ampio possibile verso percorsi già attualmente oggetto di transito leggero, dando priorità a quelli di proprietà pubblica.

L'incarico per lo studio mi è stato affidato dall'Ente Parco ed è in fase di elaborazione la documentazione necessaria per l'inquadramento delle diverse problematiche in gioco.

Considerata la valenza dell'area, per la definizione corretta del percorso, lo studio deve essere fondato su un'ampia gamma di informazioni tecniche che costituiranno la base su cui individuare la soluzione ottimale.

A titolo di esempio, citiamo le seguenti attività preliminari:

- inquadramento territoriale con analisi degli strumenti urbanistici dei 12 comuni ed elaborazione della cartografia generale dei vincoli;
- analisi dei piani regionale e provinciale di tutela del territorio (PTRC e PTCP) e raffronto/sovrapposizione con la carta dei vincoli;
- analisi degli aspetti paesaggistico-ambientali e redazione della Relazione Paesaggistica;
- studio faunistico e vegetazionale con individuazione delle misure di mitigazione;
- inquadramento geologico;
- analisi catastale dell'intero percorso che verrà individuata



Alta Lessinia con i Cordoni di Bosco Chiesanuova

IL PARCO INFORMA

to, con relativo Piano Particolare.

Va evidenziato che tutti gli studi citati e la loro elaborazione verranno restituiti in ambiente GIS consentendo quindi una perfetta gestibilità dei dati con sovrapposizione delle diverse tematiche.

L'aspetto ingegneristico dovrà poi valutare i diversi aspetti tecnici legati in particolare alle pendenze del percorso, alla sua stabilità, alla corretta gestione delle acque di ruscellamento e non secondariamente alla tipologia della pavimentazione.

L'obiettivo principale del progetto riguarda quindi il collegamento tra la ciclovia della Valle dell'Adige e la più recente ciclabile della Val d'Illassi, più precisamente tra la frazione di Ceraino nel Comune di Dolcè e il Comune di Badia Calavena. Un'ulteriore ipotesi potrà prevedere la sua prosecuzione verso est, raggiungendo la val Chiampo.

L'iniziativa prevede quindi un nuovo ed alternativo itinerario cicloturistico con sviluppo pari a circa 80 km, che coinvolge e collega tutti i Comuni del Parco, valorizzando alcuni percorsi e sentieri attualmente poco frequentati e consentendo lo sviluppo di un'economia diffusa.

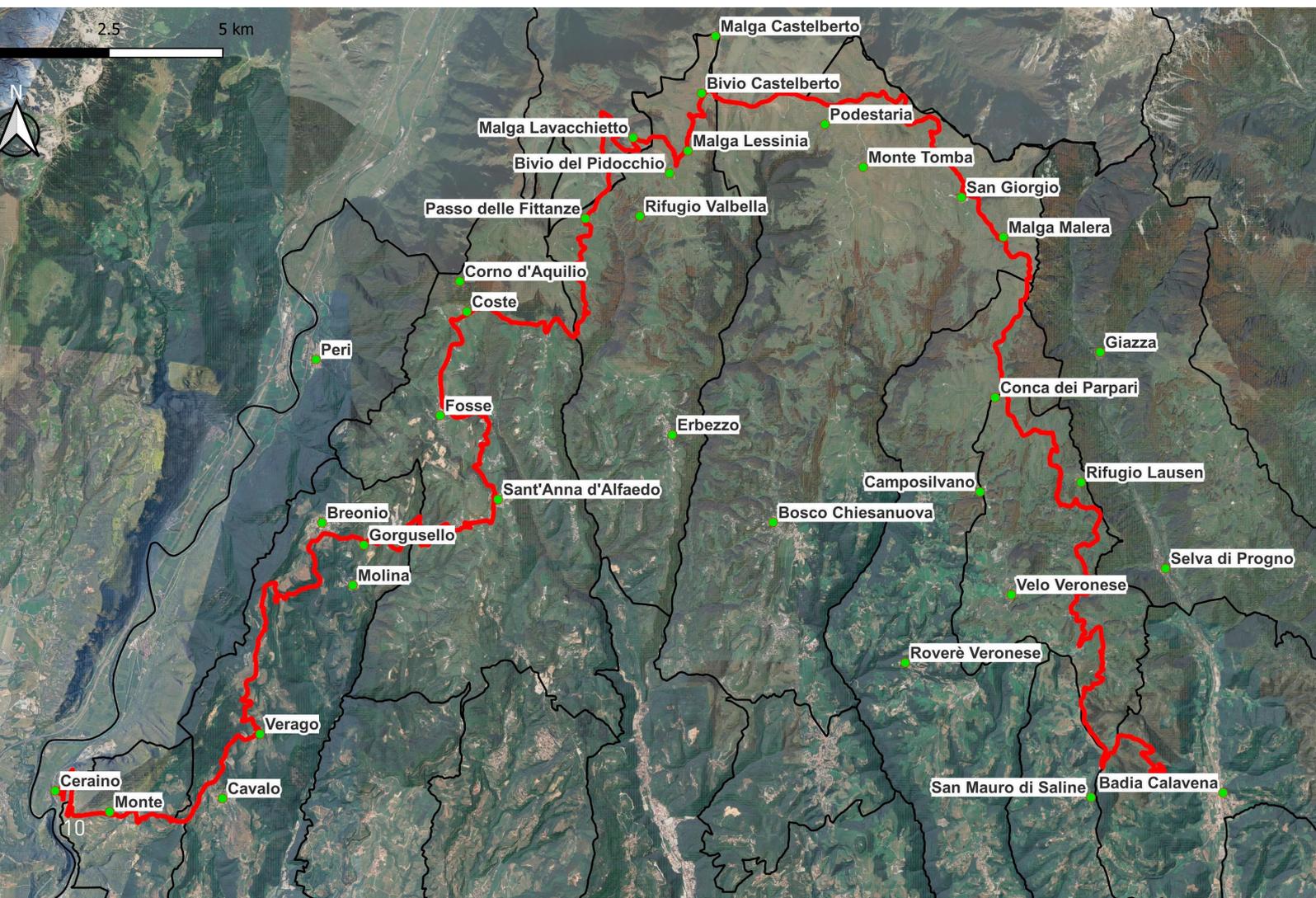
I comuni coinvolti nel progetto sono: Dolcè, San Mauro di Saline, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Fumane, Sant'Anna d'Alfaedo, Ala (Provincia Autonoma di Trento), Erbezzo, Bosco Chiesanuova, Roverè Veronese, Velo Veronese, Selva di Progno e Badia Calavena.

Il tracciato della futura pista ciclabile interesserà alcuni siti di grande valenza ambientale, aree di interesse archeologico/culturale e nel tratto centrale numerose malghe e pascoli tipici dell'Alta Lessinia. Particolare attenzione nella definizione del tracciato viene posta all'identificazione delle strade vicinali o demaniali, privilegiando per quanto possibile il transito in aree pubbliche o con vincolo ad uso pubblico.

Va sottolineata infine la grande valenza del collegamento con la val d'Adige che darà una veste quanto meno nazionale al progetto per la presenza della Ciclopista del Sole che collega la città di Trento con Mantova e con il centro di Verona, sul percorso della «strada alzaia» che fiancheggia l'Adige, di origine veneziana e ricca di memorie storiche con porticcioli, stazioni di posta, ecc.

Da non sottovalutare altresì il collegamento già in parte realizzato verso il lago di Garda.

È evidente la grande valenza dell'operazione che l'ente Parco Naturale Regionale della Lessinia ha recentemente avviato. Si tratta infatti, evidentemente, di un'occasione irrinunciabile per rendere la Lessinia più accessibile al turismo sostenibile, privilegiando la dimensione attiva e lenta dello spostamento e favorendo la fruizione di paesaggi e territori che altrimenti non sarebbero facilmente raggiungibili: accessibilità che varie migliaia di potenziali fruitori stanno attendendo con grande interesse!



DALLA RICERCA ALLA VALORIZZAZIONE: UN NUOVO FUTURO PER GROTTA DI FUMANE

IL SITO PALEOLITICO DI RILIEVO SCIENTIFICO NEL PANORAMA INTERNAZIONALE, SI APRE A NUOVE PROSPETTIVE DI TUTELA E GESTIONE CULTURALE

Nicolò Scialpi e Chiara Zen - Università degli Studi di Ferrara

La Grotta di Fumane è tra i siti paleolitici dei Monti Lessini più significativi. Situata a 350 metri di quota lungo il Vajo di Manune, in Valpolicella, conserva testimonianze nei depositi di riempimento, le quali offrono una straordinaria documentazione delle presenze dell'Uomo di Neandertal e dei primi Uomini Moderni. Questo sito riveste un ruolo fondamentale per lo studio del modo di vita, delle tecnologie, dell'economia delle popolazioni che vissero nella Valpolicella per almeno 170.000 anni. Inoltre, è cruciale per comprendere i processi che portarono, circa 40.000 anni fa, all'affermazione degli Uomini Moderni in Europa.

Dalla fine degli anni '80 la ricerca scientifica è stata affidata all'Università di Ferrara sotto la direzione del Prof. Alberto Broglio e successivamente del Prof. Marco Peresani, direttore scientifico tutt'oggi di riferimento. Gli interventi

della Soprintendenza, della Comunità Montana della Lessinia, dell'Ente Parco, del Comune di Fumane, del BIMAdige e della Fondazione Cariverona hanno reso possibile il miglioramento della protezione del sito e l'allestimento di un cantiere per i lavori sul campo. Diverse sono le campagne di scavo messe in atto, della durata di uno o due mesi.

Inizia così un nuovo capitolo per questo importante sito archeologico: da novembre 2023, la gestione del sito è stata affidata dal Comune di Fumane ad ArcheoVea Impresa Culturale. Fondata nel 2018, l'azienda gestisce attualmente 15 siti culturali, sia pubblici che privati (inclusi musei, parchi archeologici e palazzi storici). L'impresa è nata con l'obiettivo di innovare le modalità gestionali del patrimonio culturale, attraverso un processo di ricerca e sviluppo applicato ai beni storico-artistici ed archeologici, valorizzan-



Grotta di Fumane, fotografia panoramica (crediti foto UNIFE e MIC)

do al meglio le professionalità del settore, creando circuiti economici virtuosi incentrati sui beni culturali e museali nei territori in cui opera.

La Grotta di Fumane riapre al pubblico con orari regolari da marzo a ottobre, ogni fine settimana e nei giorni festivi, offrendo un'ampia gamma di programmi educativi per scuole di ogni livello. L'apertura continua del sito, insieme alla presenza di archeologi specializzati nella comunicazione scientifica e nei temi specifici che la Grotta consente di esplorare, garantisce la massima visibilità al lavoro di ricerca promosso ogni anno dall'Università di Ferrara, che indaga e studia il deposito archeologico.

ArcheoVea ha assunto un ruolo importante anche nella collaborazione con l'Università di Ferrara cofinanziando una borsa di dottorato, mirata a elaborare un protocollo per raccogliere dati sui diversi tipi di pubblico che visitano questo sito archeologico. L'obiettivo è definire pratiche metodologiche applicabili a qualsiasi contesto in cui la ricerca e lo sviluppo siano realmente utilizzati per il bene del territorio. La ricerca trae beneficio dall'interdisciplinarietà tra scienze sociali e archeologia pubblica, con l'intento di creare un metodo di lavoro che valorizzi il concetto di «comunità patrimoniale» o eredità, come stabilito dalla Convenzione di Faro, recentemente ratificata dall'Italia.

La sinergia tra gli obiettivi, le competenze scientifiche e le abilità tecniche delle parti coinvolte consentiranno di sperimentare un modello che si auspica possa essere applicato anche in altre zone d'Italia, dove importanti beni archeologici spesso non ottengono la giusta visibilità né riescono a essere pienamente valorizzati come risorsa culturale per le comunità locali.

La Grotta di Fumane è un vero e proprio laboratorio a cielo aperto, pensato per accogliere visitatori di tutte le età, dagli adulti ai bambini, fino agli insegnanti e appassionati di storia. Qui è possibile intraprendere un viaggio indietro nel tempo, alla scoperta della vita quotidiana di uomini e donne Neandertal e Sapiens. La grotta è un sito archeologico attivo: durante l'estate, studenti e archeologi dell'Università di Ferrara conducono campagne di scavo e/o laboratorio, permettendo ai visitatori di assistere in tempo reale ai progressi della ricerca. L'esperienza a Grotta di Fumane offre l'opportunità di partecipare a visite guidate con un archeologo, che illustra personalmente le scoperte e i risultati della ricerca



Visite guidate a Grotta di Fumane (Crediti foto UNIFE)

scientifica. Inoltre, è stato organizzato un ricco calendario di eventi culturali e visite speciali durante la stagione, con l'obiettivo di attrarre e coinvolgere un pubblico sempre più ampio e diversificato.

La Grotta di Fumane offre anche visite guidate e laboratori per scuole di ogni ordine e grado, sia presso il sito archeologico che direttamente nelle scuole. Attraverso la visita guidata al sito archeologico, gli studenti possono scoprire e approfondire il nostro passato e le nostre origini, cono-



Visite guidate a Grotta di Fumane (Crediti foto UNIFE)

scendo al contempo le ricchezze archeologiche e naturali del luogo e l'interesse che sia i Neandertal e *Homo sapiens* hanno mostrato per l'area della Valpolicella durante la preistoria.

La ricerca archeologica condotta dall'Università di Ferrara, che genera contributi scientifici di livello internazionale, pone sempre più attenzione all'impatto che genera al di fuori dell'ambito accademico. Grazie a un contributo della Regione Veneto, è stato avviato il progetto «Dal cielo alla terra: avifaune, simbolismo e ambiente da Neandertal a Sapiens all'Antropocene».

Questo progetto mira a promuovere la conoscenza dell'avifauna di Fumane attraverso eventi e attività didattiche che stimolino la scoperta delle nostre radici. Diversi sono i partner coinvolti: Comune di Fumane, Polo Museale Veneto MAN Vr, MusStNat Vr, MUSE Tn, Parco Lessinia, Riserva naturale regionale Lago di Cornino, Neanderthal Museum (Germania), ArcheoVea Impresa Culturale, Parco delle Cascate, Oasi naturalistica Verde Blu, con i quali si è lavorato a delle iniziative promozionali e progettuali per il grande pubblico e le scuole. Queste attività hanno contribuito a rafforzare il network tra Grotta di Fumane e le realtà culturali del territorio.

Non solo Grotta di Fumane, il 2024 è stato il quarto anno in cui le ricerche di scavo archeologico si sono orientate verso un'altra eccezionale scoperta che va ad arricchire le nostre conoscenze sulla preistoria della Valpolicella, ovvero il sito archeologico di Grotta della Ghiacciaia. Localizzata a 250 di quota tra il Monte Santoccio e il Vajo di Fumane, indagata preliminarmente dal Prof. Carlo Peretto negli anni 1979-1980 e attualmente sotto la direzione del Prof. Marco Peresani e Dott. Davide Delpiano dell'Università di Ferrara, il sito presenta sia resti di insediamenti neandertaliani che più recenti. La sua rarità lo rende significativo a livello europeo per la comprensione della cultura e dello stile di vita dei Neandertal. Quest'anno, le attività di studio e digitalizzazione si sono svolte presso il Paleocenter di Grotta di Fumane, accompagnate da visite guidate straordinarie, per promuovere il patrimonio archeologico locale.

Dallo scavo archeologico alla valorizzazione dei risultati della ricerca scientifica: Grotta di Fumane torna a vivere ampliando la sua comunicazione oltre il contesto offline e abbraccia sempre più una dimensione digitale. Attiva su Facebook e Instagram, piattaforme essenziali per raccontare storie e connettersi non solo con gli utenti, ma anche per condividere contenuti tra i partner della rete. Coinvolgere un ampio pubblico online è fondamentale per diffondere informazioni e aggiornare gli utenti sulle ultime scoperte archeologiche. L'evoluzione continua!

Per maggiori informazioni www.grottadifumane.it



Laboratorio didattico sui colori nella Preistoria
(Crediti foto UNIFE)



Laboratorio «Vita da Neanderthal» - 27 agosto Parco delle cascate di Molina. Iniziativa realizzata con il sostegno della LR 17/2019 (Crediti foto UNIFE)



Pulizia e digitalizzazione dei reperti di Grotta della Ghiacciaia presso l'aula didattica di Grotta di Fumane
(Crediti foto UNIFE)



Alla scoperta di **BOSCO CHIESANUOVA, CUSTODE DI UN PATRIMONIO UNICO TRA STORIA, TRADIZIONI E NATURA**

**DAGLI ALTI PASCOLI AGLI ANTICHI BORGHI, IL COMUNE HA
RECENTEMENTE INAUGURATO IL NUOVO LUXINO - MUSEO
ETNOGRAFICO L'UOMO E L'AMBIENTE**

Situato a 1106 m di altezza s.l.m., il Comune di Bosco Chiesanuova comprende, oltre al capoluogo, le frazioni di Valdiporro, Corbiolo, Arzeré e Lughezzano, oltre a circa 250 piccoli nuclei abitativi, chiamati contrade e malghe, oggi in parte disabitate. Le zone che si trovano a quote più elevate sono occupate in gran parte da verdi pascoli in cui da millenni si svolge l'alpeggio estivo. Un luogo meraviglioso con casare e baiti in pietra caratterizzati da un'architettura unica, con edifici datati all'inizio del Cinquecento. Gli alti Lessini, che a nord culminano con le cime del Monte Tomba (1767 m), Castel Gaibana (1805 m) e Cima Trappola (1865 m), sono adatti per l'escursionismo a piedi, in bicicletta e a cavallo, grazie ai numerosi antichi sentieri e alle strade militari costruite durante la Prima Guerra Mondiale. Durante l'inverno vengono battute decine di chilometri di piste per lo sci di fondo su dorsali soleggiate dove lo sguardo spazia dalle Alpi, al lago di Garda, alla pianura coronata dagli Appennini, mentre nella Conca di Malga San Giorgio si concentrano attività ricettive e negozi.

A quote più basse, si trova la fascia abitata oggi occupata da paesi e contrade; questa zona fino al medioevo era chiamata Selva Frizzolana, per la fittissima foresta di faggi che la ricopriva, ed era frequentata sporadicamente da abitanti della collina per fare legna, calcina e carbone.

In alcune zone, come Roveré, Velo e Bosco, le contrade hanno per metà nomi di origine latina e per l'altra metà di origine cimbra, segno che i Cimbri si sono trovati a convivere con una popolazione italiana. Gli etnologi dicono che quasi mai questo è avvenuto in modo pacifico e che nell'epica o nella memoria collettiva dovrebbe essere rimasto il ricordo di scontri violenti. Situazioni non accadute sul territorio. La spiegazione può essere che i boscaioli cimbri praticavano un'attività non competitiva con gli allevatori italiani, inoltre che l'attività dei primi permetteva di 'scoprire' nuovi territori onde individuare quali fossero più adatti all'agricoltura; le attività erano quindi simbiotiche e non contrastanti.



Panoramica Bosco Chiesanuova

MUSEO ETNOGRAFICO LUXINO

Nel cuore di Bosco Chiesanuova, il Museo, inaugurato la scorsa estate, conserva la storia della Lessinia e quelle delle genti che l'hanno abitata dalla preistoria ad oggi. Il nome scelto, Luxino, rimanda agli antichi documenti, risalenti al IX secolo, nei quali gli alti pascoli venivano chiamati appunto «Luxino», dal latino lux, luce, poiché, secondo una suggestiva ipotesi, chi saliva dalla pianura e dalle valli, dopo aver attraversato la buia foresta dei grandi faggi, sbucava infine nella luminosa radura degli alti pascoli. Il Museo ospita, al piano terra, lo IAT, ufficio di accoglienza e informazione turistica, e una sala riservata a mostre ed installazioni temporanee. Gli altri piani del Museo accompagnano i visitatori in un viaggio alla scoperta della cultura lessinica, attraverso sezioni ordinate cronologicamente, dalla preistoria al giorno d'oggi, una nuova sezione dedicata all'architettura locale e una alle migrazioni. Le sale accolgono una grande quantità di testimonianze della vita quotidiana, delle tradizioni, dei lavori che hanno plasmato questa terra per come è conosciuta oggi, frutto della donazione o del prestito di famiglie e privati cittadini. Rilevante anche il contributo offerto dai nuovi pannelli espositivi e dal materiale multimediale, fruibile anche in lingua inglese.

Commovente la dedica all'ingresso del Museo, letta dal Sindaco Claudio Melotti prima del taglio del nastro: «Il museo è dedicato ai nostri vecchi, molti dei quali ormai senza nome e senza volto, che hanno plasmato questa terra per come è conosciuta oggi. E noi abbiamo il dovere di ricordare ai nostri figli che questa terra è il frutto delle loro sapienti mani. Ogni oggetto, ogni fotografia, ogni ricostruzione conservata in questo luogo è un tassello del puzzle che racconta chi siamo e da dove veniamo. La cultura è il cuore pulsante di una comunità e il nostro vuole



Museo Etnografico Luxino



Migrazioni - Museo Etnografico Luxino



Giassara del Grietz

battere forte, unire, rinsaldare il senso di appartenenza, ispirando il cammino delle generazioni future».

Sono possibili visite guidate al Museo Luxino e alle sezioni esterne «Baito della Coletta» e «Giassàra del Grietz», previa prenotazione telefonica.

La «Giassàra del Grietz», situata nell'omonima contrada, si trova a circa 4 Km dal centro di Bosco Chiesanuova, sulla strada per S. Giorgio. Si tratta di una costruzione circolare in parte interrata, adibita un tempo alla conservazione del ghiaccio, che d'inverno veniva tagliato nella pozza adiacente e poi, in estate, venduto in varie località della Pianura Padana.

Il «Baito della Coletta» si trova nell'omonima località Coletta sulla strada per Erbezzo, a circa 1,5 Km dal centro di Bosco Chiesanuova. È una costruzione rettangolare datata 1729 e utilizzata un tempo per la lavorazione del latte.



Baito della Coletta

All'interno è di particolare valore architettonico la volta a botte del «logo del late» così come sono particolarmente interessanti gli utensili originali usati per la produzione del burro e del formaggio.



Testimonianze Museo Etnografico Luxino



**Per informazioni e prenotazioni
Museo Etnografico Luxino IAT LESSINIA**

Via Mercato, 28 - Bosco Chiesanuova (VR)

Informazioni e orari di apertura: www.visitlessinia.eu - info@visitlessinia.eu

Prenotazione visite guidate: **045 6780280**

CULTURA, CUCINA E SPORT TUTTO L'ANNO

Bosco Chiesanuova offre una programmazione mensile di film al Teatro Vittoria, che ospita anche numerosi spettacoli teatrali. Particolarmente apprezzata è la possibilità di godere di una palestra e di una piscina, accessibile anche ai turisti. Diversificata e di qualità, l'offerta di ristoranti, bar, malghe e rifugi, così di manifestazioni nel Capoluogo e nelle Frazioni.

In attesa della realizzazione del nuovo Palaghiaccio, nei mesi invernali riapre la storica struttura di via Postojali per la gioia dei pattinatori. Quest'anno l'apertura è prevista dal 7 dicembre fino al 31 gennaio 2025. **Per orari e biglietti: www.palaghiaccio.org**



Cinema Teatro Vittoria

PARCO NATURALE REGIONALE DELLA LESSINIA: LOCATION IDEALE PER SERVIZI TELEVISIVI E CONTENT CREATOR

DA LINEA VERDE DI RAI 1 A INFLUENCER CON MIGLIAIA DI FOLLOWER, LA MONTAGNA DIVENTA LUOGO DI CONDIVISIONE

Il Parco Naturale Regionale della Lessinia si conferma come un luogo ideale per la realizzazione di servizi televisivi e contenuti creativi. È proprio in questo contesto unico che la trasmissione Linea Verde di Rai 1 ha realizzato un interessante servizio al Ponte di Veja, trasmesso sabato 19 ottobre alle 12.30. Durante la puntata, la conduttrice Elisa Isoardi, insieme al presidente del Parco, Massimo Sauro, ha illustrato le peculiarità e la straordinaria bellezza di uno dei ponti naturali più grandi d'Europa e ha raccontato le specificità che rendono il Parco della Lessinia una meta preziosa per chi ama la natura, la geologia e la storia.

Il Ponte di Veja, immerso nel cuore della Lessinia, è un capolavoro geologico formatosi circa 40 milioni di anni fa in seguito al crollo della parte interna di una grande grotta carsica. Questo fenomeno è dovuto all'erosione delle acque ed è oggi una meta amata non solo dagli appassionati di natura ma anche dai geologi e dagli storici.

Il Parco ha ospitato anche i content creator inviati dalla Regione Veneto «Poracci in Viaggio» che danno consigli ai loro follower su possibili mete di vacanze e visite.

Fondazione Una, rappresentata dalla presidente del Comitato scientifico Renata Briano, nota influencer con il nome «La nostra politica in cucina», ha visitato la Grotta di Fumane.

La fondazione Una è una no-profit che si impegna per la protezione dell'ambiente e la promozione della sostenibilità in Italia, collaborando con il mondo dell'ambientalismo, della cultura agricola, dell'attività venatoria, e con il settore scientifico e accademico, per preservare la natura e migliorare la qualità della vita.



Il presidente Massimo Sauro ha commentato: «Il Parco della Lessinia rappresenta una vera e propria oasi dove natura, storia e cultura si fondono in un paesaggio unico. Quando media nazionali e content creator scelgono il Parco come location per i loro racconti, confermano quanto sia attrattivo e significativo il territorio della Lessinia per un vasto pubblico. Queste collaborazioni non solo promuovono il turismo sostenibile, ma offrono anche un'opportunità per sensibilizzare le persone sull'importanza della tutela ambientale. Siamo orgogliosi che il Parco della Lessinia sia visto come un luogo capace di ispirare e di trasmettere valori importanti legati alla nostra terra».



Il sorvolo del drone all'interno del territorio del Parco è disciplinato dalla deliberazione di Consiglio Direttivo n. 09-2020. [D.C.D.-09-2020.pdf](#) pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente Parco (www.lessiniapark.it).

L'autorizzazione al sorvolo, soggetta ad imposta di bollo, viene rilasciata dall'Ente solo se si è in possesso dei requisiti richiesti dalla suddetta deliberazione e inviando all'Ente Parco l'apposito modulo-richiesta «Autorizzazione», debitamente compilato, che è pubblicato nella sez. «News» del sito stesso.

La domanda dovrà essere trasmessa all'Ente parco a mezzo Pec all'indirizzo: parcolessinia@pecveneto.it.



L'ACQUA DELLA LESSINIA IN UN FILM-DOCUMENTARIO

PRESENTATA IN SENATO A ROMA L'OPERA DEL REGISTA MAURO VITTORIO QUATTRINA
CON CAMEO DEL POETA GIACOMO CAMPEDELLI

Presentato al Senato della Repubblica, Palazzo Giustiniani in Sala Zuccari, il film documentario «La vita nell'acqua», ideato e diretto dal regista Mauro Vittorio Quattrina. Sono intervenuti oltre al regista, il Senatore Paolo Tosato, il sottosegretario alla cultura Gianmarco Mazzi, il Presidente del Parco Naturale Regionale della Lessinia Massimo Sauro e l'attrice Sabrina Modenini.

Il docufilm racconta la Lessinia, il Baldo e la Val d'Adige attraverso i loro corsi d'acqua: un vero e proprio viaggio tra la natura e le attività umane che hanno caratterizzato questi territori nel corso dei millenni: risorgive, mulini, fontane e vasche.

«Nel docufilm – evidenza Massimo Sauro – sono illustrati e raccontati i borghi lungo i fiumi e come l'acqua abbia inciso nell'economia locale come i mulini, necessari per produrre il pane alla base dell'alimentazione, e le segherie, alla base di tante attività umane, compresa la «Via della lana». Attenzione è stata data alla parte geologica del territorio, come i fossili di Bolca o le cascate di Molina, per non parlare delle grotte e dei fenomeni carsici in atto».

Mauro Vittorio Quattrina ha spiegato che il suo docufilm è un



Il presidente Sauro omaggia il senatore Tosato del libro sui Cimbri

«omaggio all'acqua, attraverso storie, miti e leggende, ma seguendo il filo tracciato dalla scienza. Ho scelto i territori della Lessinia, del Baldo e della Val d'Adige soprattutto per la loro natura carsica che presenta sempre un alone di mistero. Raccontare l'acqua di questi territori, sotto tutti i loro aspetti, - ha precisato il regista - vuol dire raccontare la storia millenaria dell'uomo che vi abita e vi ha abitato e lavorato, nel corso dei secoli. Il principale obiettivo del docufilm è comunque sensibilizzare il pubblico proprio sull'importanza dell'acqua come fonte di vita: dobbiamo tornare ad avere il massimo rispetto verso questo elemento, come lo hanno sempre avuto i popoli antichi».

Durante la cerimonia di presentazione del film documentario sull'acqua della Lessinia a Roma, Massimo Sauro ha mostrato un video in cui Giacomo Campedelli declama una sua poesia in dialetto veronese. Con la sua «Cài de àcoa», che significa «Vene d'acqua», il poeta ha portato i presenti alla scoperta di un legame intimo con l'acqua della Lessinia, simbolo di vita e forza per il territorio.



Foto di gruppo



ENTE PARCO
NATURALE
REGIONALE
DELLA LESSINIA

Presentazione del film "La vita nell'acqua" di Mario Vittorio Quattrina

Poesia di Giacomo Campedelli

Cài de àcoa!
Cài de àcoa pissa
coà e là,
ma sóto i pascoli...
'n teritòrio carolà.

No gh'è prògni o torènti
a parte 'l Frasèle,
ma le fontane le controcànta
coàsi a fàrghe da sorèle.

Valdelèra acedóto de sta tèra
e la s-ciaràna, la s-ciaranèla,
fa capir coànto l'àcoa chi
la sia fresca, nèta e bèla.

Par òmeni
che càrga montagna da 'na vita,
par guernàr bestie e móndar late;
jènte sita, sita, sita.

Spunta l'àcoa ancora
al Tinàsso ai Sembarlini,
ando 'na òlta sguarataà contenti
i nostri butini.

Ma resta le pòsse...
par bearàr vâche
par fàrghe da spèjo al cél.

par fàrghe da spèjo,
a sta montagna 'ncantà
che ancor la ricorda coi só bàiti...
el tempo che è sta!

El Campe, 9 ottobre 2024

Senato della Repubblica
Palazzo Giustiniani - Sala Zuccari
Roma, 24 Ottobre 2024

Il Presidente dell'Ente Parco
Massimo Sauro

LA GRANDE GUERRA IN LESSINIA: È VERO CHE «NON È MAI STATO SPARATO UN COLPO»?

**RICERCA REALIZZATA PER VALORIZZARE E PER
NON PERDERE MEMORIA DI QUANTO AVVENUTO
NEL PERIODO BELLICO DA TRAMANDARE ALLE
GIOVANI GENERAZIONI**

Jody Fustini, Raffaele Favatà, Eugenio Laganà, Paolo Sandrini

Un gruppo di ricercatori dell'Associazione 4 Novembre di Schio, su autorizzazione del Parco Naturale Regionale della Lessinia, ha iniziato a giugno di quest'anno una ricerca a carattere storico volta a mappare tutti i manufatti realizzati nel periodo della Prima Guerra Mondiale, a valutare il loro stato di conservazione e l'eventuale utilizzo fatto nel periodo, mediante la ricerca di prove fisiche avvalendosi di metal detector e di strumenti di geolocalizzazione.

Essendo la Lessinia una zona molto vasta si è deciso di dividerla in più settori, l'attuale zona di studio è la «Zona EST» che parte da Malga Parparo di Sopra, sale fino a Monte Grola, Passo Malera, Cima Trappola e Vallon del Malera.

Piantina che delinea la zona di ricerca

La ricerca ha inizio all'Archivio di Stato a Verona, dove si sono passate parecchie giornate alla ricerca di documentazione risalente al periodo 1915-1918 e riguardante i Comuni di Bosco Chiesanuova, Selva di Progno e Roverè Veronese.

La documentazione trovata ha una mole notevole, ma la maggioranza riguarda comunicazioni per contrastare il contrabbando tra Trentino e Veneto, il furto di materiali o animali e qualche carta geografica per stabilire confini di proprietà.

Sono interessanti però le richieste di autorizzazione ai lavori pubblici, come la costruzione di nuove strade o l'ampliamento, le modifiche, il consolidamento di strade già esistenti, le richieste di licenze per la vendita di liquori e tabacchi, le licenze per l'apertura di nuove osterie. Tutti indizi che fanno capire l'aumento della circolazione di persone e mezzi sull'Altipiano. Dato che la zona in questione confina con il comune di Ala, in Trentino, la tappa successiva è stata l'Archivio di Stato di Trento, dove i risultati della ricerca sono stati i medesimi.

Altra fonte di informazioni sono i bollettini di guerra messi a disposizione direttamente dall'ufficio storico del Ministero della Difesa, che riportano tutti i fatti principali accaduti durante gli anni del conflitto ed includono anche gli ordini impartiti dal Comando e, per alcune zone, anche la cartografia delle opere realizzate e le direttrici degli attacchi fatti o subiti. Pochissime sono le foto d'epoca con annotazioni su disposizione delle truppe e altri dettagli.

Leggendo i vari dispacci e gli ordini impartiti dal Comando si rende evidente che la funzione della Lessinia è quella di sbarramento difensivo; di zona di scambio tra truppe esauste di rientro dal fronte (distante solo qualche decina di chilometri, linea Mori-Loppio-Zugna) e truppe fresche; di campo d'addestramento. Lo sbarramento dei Lessini è costituito da una linea che segue il margine naturale dell'altipiano da Ovest (Corno D'Aquilino) ad Est (la zona della ricerca) formando la così detta «linea dei ciglioni» che è supportata da una seconda linea più interna con compiti di rifornimento e logistica.

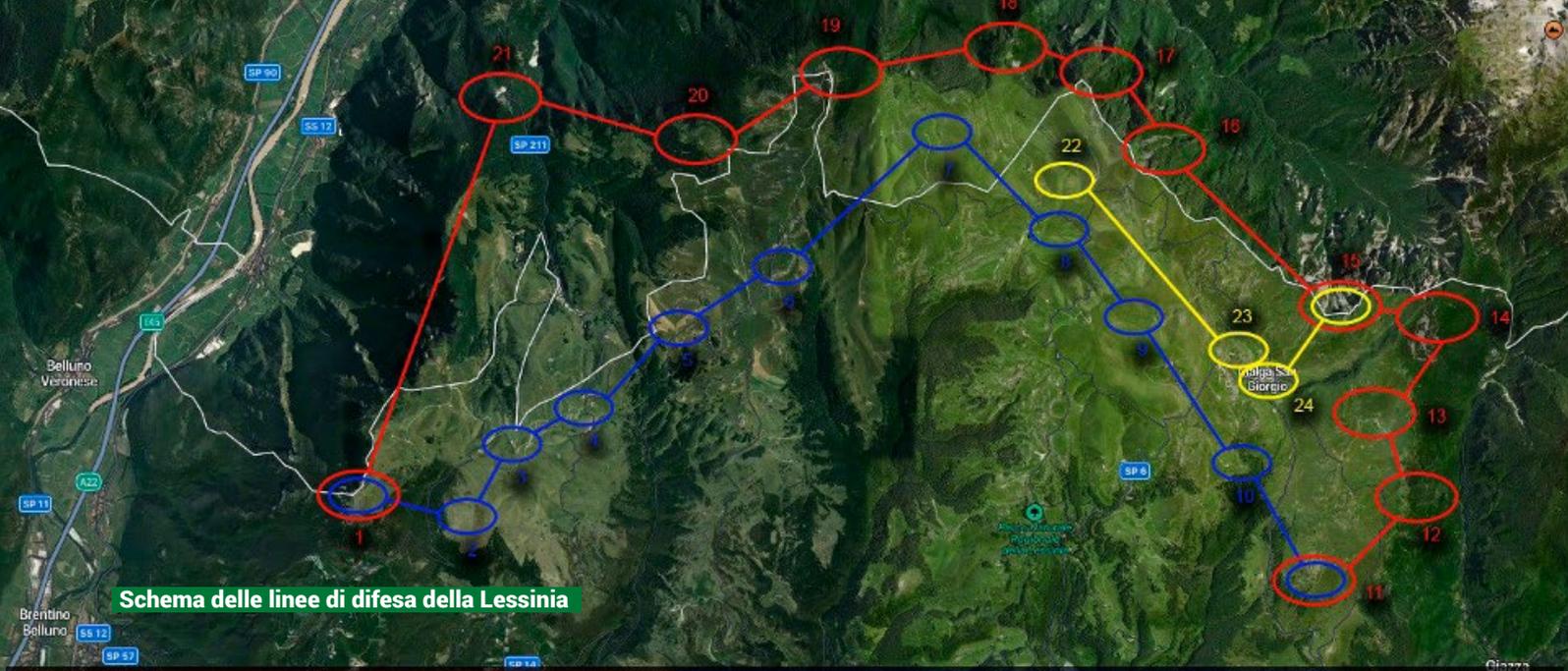
È possibile quindi concordare che la Lessinia è stata una zona di retrovia e che non ci sono mai stati grossi combattimenti come in una zona di fronte, ma ciò non esclude che qualche colpo sia partito o arrivato qui. Infatti, sono state ritrovate tracce di granate di artiglieria austriaca e italiana durante la mappatura e il censimento di più di 50 manufatti, oltre che munizioni per armi leggere e oggetti di vita quotidiana, come gavette, posate barattoli di cibo ecc... Quindi possiamo affermare che non è corretto dire che «in Lessinia non hanno mai sparato un colpo», ma si può affermare che

Intestazione dei volumi relativi alla guerra 1915-1918

MINISTERO DELLA GUERRA
COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE — UFFICIO STORICO

**L'ESERCITO ITALIANO
NELLA GRANDE GUERRA**

(1915-1918)



Schema delle linee di difesa della Lessinia

Linea dei Cilioni			Linea di Sbarramento			Linea di Resistenza							
1. Corno d'Aquilio - 1545m	18. Monte Aguz - 1603m	14. Cima Trappola - 1865m	1. Corno d'Aquilio - 1545m	5. Malga Roccopiano - 1530m	9. Monte Tomba - 1766m	15. Rifugio Galbana - 1792m	21. Cima Borghetto - 1279m	17. Cima Mezzogiorno - 1670m	13. Castel Malera - 1717m	2. Corno Mozzo - 1535m	6. Redutto Pidocchio - 1565m	10. Malga Bazema - 1489m	24. San Giorgio - 1498m
20. Malga Revoltel - 1547m	16. Monte Sparavieri - 1797m	12. Monte Grolla - 1659m	3. Monte Cornetto - 1543m	7. Scorigara di Mezzo - 1580m	11. Malga Bagomo - 1550m	23. Campolevà - 1525m	19. Rifugio Castelberto - 1765m	15. Rifugio Galbana - 1792m	11. Malga Bagomo - 1550m	4. Passo delle Fittanze - 1399m	8. Podestiana - 1655m	22. Casara Gasparine - 1705m	

se la linea di fronte fosse caduta, i Lessini sarebbero stati pronti a svolgere il compito di impedire l'avanzata austriaca verso Verona e la Pianura Padana.

Per ogni manufatto ritrovato è stato adottato un sistema di censimento basato su una scheda comprendente descrizione, misure, dati GPS, fotografie, una valutazione dello stato di conservazione e delle ipotesi sulla funzione svolta. Uno dei più suggestivi e meglio conservati, consiste in una serie di postazioni da mitragliatrice posizionate lungo il ciglione del Monte Grola, che nonostante non sia la vetta più alta della zona, gode di un'ottima panoramica che spazia dall'abitato di Giazza ad EST, il Passo Malera e Cima Trappola a NORD, Monte Tomba e l'interno dell'altipiano della Lessinia ad OVEST e la pianura del Veronese a SUD.

Durante i rilievi effettuati nell'area, sono state trovate alcune cavità naturali, censite dalla Federazione Speleologica Veneta, che rientrano nel «Catasto delle grotte del Veneto». Una di esse (GPS N°1449-1450), grazie al suo sviluppo pianeggiante, alla posizione strategica, alla presenza di una doppia uscita e di una piazzola semiriparata nelle vicinanze, veniva probabilmente utilizzata come riparo durante la Prima Guerra Mondiale.

Dalla grotta, risalendo il ciglio, si possono scorgere postazioni, osservatori, piazzole per l'artiglieria e numerose trincee, tutte opere realizzate nel periodo bellico, che vennero robustamente rinforzate nel 1916 per timore di una massiccia offensiva austriaca, che infatti, ebbe luogo tra il 15 maggio e il 16 giugno con la «Strafexpedition». Grazie alla strenua resistenza italiana nelle aree di Coni Zugna, Passo Buole e Pasubio, l'offensiva non riuscì a penetrare sui Lessini, deviando invece verso l'Altopiano di Asiago.

Lo stato di conservazione dei manufatti è generalmente buono, ad eccezione delle trincee che, col tempo, si sono



Parte finale in muratura di una galleria



Visuale dall'interno della postazione



Entrata di una postazione che sfrutta il carsismo

riempite di terra e vegetazione. Le gallerie, invece, risultano ancora sicure e facilmente praticabili. Di particolare interesse sono tre postazioni per mitragliatrici, ben conservate e particolarmente suggestive. Per la loro costruzione, il Genio militare sfruttò abilmente gli effetti naturali del carsismo e la stratificazione orizzontale delle rocce, creando lunghe gallerie con soffitto piano che terminano con finestre aperte sulla parete a strapiombo affacciata sull'abitato di Giazza.

Lo scopo di questa ricerca è di valorizzare e di non perdere memoria di quanto realizzato in periodo bellico da nostri giovani connazionali, in modo da poterlo tramandare alle ge-

nerazioni future e renderlo disponibile ai visitatori del Parco.

Durante il periodo di ricerca si è contribuito anche all'ecologia del parco, portando a valle parecchi chilogrammi di spazzatura, potenzialmente pericolosa per gli animali da pascolo e per la fauna selvatica, si è costruito anche uno scambio di informazioni tra ricercatori in altri ambiti, contribuendo in maniera incrociata allo sviluppo delle proprie ricerche.

Si ringrazia l'ente Parco della Lessinia nel nome del direttore Dott. Lonardoni Diego e del guardia parco, l'Associazione 4 Novembre di Schio con il presidente Giorgio Dall'Igna, la Regione Veneto, il comune di Bosco Chiesanuova, la Guardia Forestale, i rifugisti e i malgheri per l'opportunità concessa.

INTERVENTI SELVICOLTURALI NELLA FORESTA DEI FOLIGNANI

Giuliano Lazzarin, dottore forestale

COME IL TAGLIO SELETTIVO E LE NUOVE TECNICHE AIUTANO A COMBATTERE LE MALATTIE E I CAMBIAMENTI CLIMATICI

È innegabile che un cantiere selvicolturale ha un impatto ambientale significativo, soprattutto quando gli operatori forestali addetti al taglio degli alberi e i mezzi da essi utilizzati sono in piena attività. Di questo se ne saranno resi conto i numerosi frequentatori che percorrono a piedi le strade forestali che convergono verso il cuore della Foresta dei Folignani: chi risalendo dal Ponte dell'Anguillara, chi scendendo da Bocca di Selva o da Podesteria.

Se non si conoscono le ragioni tecnico-scientifiche che guidano questi interventi è sicuramente difficile giustificare delle operazioni che comportano l'abbattimento di alberi soprattutto se si è all'interno di un'area tutelata e più precisamente in un Parco Naturale, dove la conservazione dell'ambiente e della biodiversità devono essere i principi ispiratori di ogni intervento messo in atto.

Per spiegare le ragioni che hanno portato all'apertura di una serie di cantieri selvicolturali nella Foresta dei Folignani è necessario, dapprima, inquadrare la situazione in cui versano le formazioni forestali costituite in larga prevalenza di abete rosso, sia nella montagna veronese che, più in generale, in tutto l'arco alpino centro-orientale.

Nel corso degli ultimi decenni su gran parte del versante meridionale delle Alpi, in particolare nell'area prealpina, si è assistito al verificarsi di gravi fenomeni di deperimento e di moria dell'abete rosso che hanno compromesso interi ecosistemi forestali. Ad aggravare il quadro fitosanitario di queste formazioni hanno contribuito anche alcuni eventi atmosferici

eccezionali, primo fra tutti la tempesta Vaia che ha causato lo schianto di milioni di alberi e arrecato gravi ferite alle piante sopravvissute. La moria dell'abete rosso è stata finora associata principalmente all'attacco di insetti scolitidi xilofagi quali il bostrico tipografo (*Ips typographus*). Tuttavia, le piante deperenti e morte oltre ai danni da insetti hanno mostrato evidenti sintomi di malattia e, in particolare, di marciumi radicali dovuti a funghi patogeni quali *Armillaria*, *Heterobasidion* e *Phytophthora*. Le osservazioni condotte hanno evidenziato che la moria degli alberi è causata da più fattori e che i funghi agenti di carie e marciumi rivestono un ruolo chiave nel processo di distruzione del loro apparato radicale. Per altro, il processo di



Malga Folignano di mezzo: nucleo di alberi di abete rosso morti in piedi in conseguenza di patologie fungine

diffusione della malattia avviene attraverso i contatti radicali tra piante infette e piante sane per cui in corrispondenza degli alberi deperienti si assiste di norma ad una progressiva estensione ad andamento circolare dei centri di infezione.

Da oltre un ventennio dalla loro comparsa in Lessinia i fenomeni sopra citati si sono manifestati in un crescendo sempre più grave, dapprima alle quote inferiori e via via a quelle superiori. Ad essi sono da associare anche i frequenti schianti che si verificano durante gli eventi meteorologici accompagnati da raffiche di vento intenso che mietono soprattutto gli esemplari di abete rosso con l'apparato radicale compromesso dai marciumi. I parassiti, funghi o insetti che siano, sono parte della biodiversità forestale ma la frequenza sempre maggiore con cui si manifestano le parassitosi e l'intensità con cui agiscono costituiscono un fatto anomalo. L'intensificazione delle patologie è sicuramente collegata anche ai cambiamenti climatici in atto e, in particolare, al ripetersi di inverni sempre più miti e poveri di precipitazioni nevose, e di estati torride accompagnate da frequenti periodi di prolungata siccità. Questo andamento climatologico è tra le principali cause di stress che hanno gravemente indebolito gli alberi di abete rosso in vaste zone del versante meridionale delle Alpi, con la conseguenza che gli esemplari di questa specie non riescono più a reagire efficacemente agli attacchi parassitari di funghi e di insetti patogeni, come invece dovrebbe succedere.

Di fronte a questa situazione è spontaneo chiedersi perché proprio l'abete rosso è la specie che sembra risentirne maggiormente. La risposta è abbastanza semplice. L'abete rosso è una specie microterma che normalmente predilige le quote elevate, insediandosi in un piano vegetazionale superiore a quello del faggio e dell'abete bianco. È una specie che predilige le estati fresche e gli inverni molto rigidi nel corso dei quali, per effetto delle basse temperature e del gelo, interrompe l'attività vegetativa. È altresì una specie pioniera che riesce ad insediarsi anche dove lo strato di terreno risulta poco spesso. È così che in Lessinia, in seguito al forte prelievo di faggio ed abete bianco verificatisi nei secoli scorsi che, nei bo-

sci divenuti radi e spesso pascolati, l'abete rosso ha trovato le condizioni per discendere dal piano altitudinale superiore a quello inferiore, penetrando all'interno delle faggete con sempre maggiore frequenza.

Di fronte a questo stato di cose il selvicoltore è tenuto ad entrare in gioco. Spetta a lui mettere in atto delle strategie per aiutare il bosco a ritrovare una nuova condizione di equilibrio, con gli obiettivi di contrastare il diffondersi delle patologie in atto e di avvicinare la composizione arborea ad una condizione di normalità. Nella Foresta dei Folignani i recenti interventi sono stati di tipo fitosanitario e di diradamento, basati sulla tecnica del taglio a scelta, meglio definito come taglio di cura-zione. Si è provveduto così all'abbattimento degli alberi morti e di tutti quelli in cui è stato riscontrato uno stato di deperimento grave causato da avversità biotiche, capaci di diffondersi a danno degli alberi vicini. In tali circostanze, a scopo precauzionale, il taglio ha interessato anche piante indenni circostanti ai focolai di infezione, ovvero piante potenzialmente infette presenti nelle vicinanze, anche se non recanti segni evidenti di fitopatie. Nel corso degli interventi sono stati abbattuti anche gli alberi in precarie condizioni di stabilità (forte inclinazione del fusto), quelli recanti danni di tipo meccanico (rottura del cimale), quelli aduggiati e quelli dominanti i nuclei di rinnovazione.

Il 95% degli alberi caduti al taglio sono esemplari di abete rosso mentre si è cercato ovunque di salvaguardare il faggio e l'abete bianco trattandosi delle due specie che in futuro dovranno assumere carattere dominante in tutta la Foresta dei Folignani per ristabilire la normalità di composizione.

Per l'esbosco del legname sono state installate delle linee teleferiche in modo da raggiungere anche le superfici prive di viabilità. Con queste è stato possibile prelevare dal bosco le piante intere riducendo di circa l'80% il rilascio di ramaglie nel sottobosco.

I boschi su cui è intervenuti sono dotati di un Piano di Riassetto Forestale e della certificazione di Gestione Forestale Sostenibile PEFC a garanzia delle modalità con cui si è operato.



Fusto di abete rosso compromesso dalla carie al legno



Malga Tommasona: impianto di teleferica in azione durante l'esbosco degli alberi tagliati

DUE CORSI DI FORMAZIONE PER CONDUTTORI DI CANI DA FERMA IN AMBIENTE ALPINO

Angelo Lasagna, tecnico faunista



L'AUSILIO DELL'ANIMALE È FONDAMENTALE NEI CONTEGGI POST-RIPRODUTTIVI DEI GALLIFORMI DI MONTAGNA

Negli ultimi decenni, sul continente europeo e in particolare modo sulle alpi, il cane da ferma si è rivelato indispensabile nella gestione faunistica dei tetraonidi e dei fasianidi. In effetti, tra i dati necessari ad una corretta gestione faunistica dei galliformi di montagna, oltre a quelli che rilevano le densità primaverili dei riproduttori, vi sono quelli riguardanti il successo riproduttivo. Essi sono realizzati nel mese di agosto proprio con l'ausilio di cani da ferma adeguatamente addestrati. Nel Fagiano di monte il successo riproduttivo si esprime come rapporto tra i giovani e tutte le femmine adulte. Nella Coturnice e nella Pernice bianca invece è dato dal rapporto tra i giovani e il totale degli adulti, data l'impossibilità di riconoscere i sessi al momento dell'involto. Appare quindi necessario avere a disposizione per tali interventi personale preparato e qualificato, in grado di svolgere nel modo migliore le operazioni.

Il primo concetto che i conduttori dei cani devono avere a mente è che il censimento estivo non è una sessione di addestramento del proprio ausiliare. L'impostazione di lavoro sul terreno è differente in uno o nell'altro caso. Queste operazioni inducono un disturbo e dei rischi di cattura che occorre ridurre al massimo. I conduttori, pertanto, devono fare tutto il possibile per mettersi in condizioni di ridurre al minimo la possibilità di abbocco di pulcini da parte dei cani.

Gli ambienti in cui si svolgono queste operazioni sono diversi e comprendono la brughiera subalpina di rodoto-vaccinieti per il fagiano di monte, i versanti caldi e secchi, esposti a sud per la Coturnice, le pietraie, le morene e i macereti dell'ambiente nivale per la Pernice bianca. Le criticità che questi ambienti presentano all'uomo e al cane possono essere di seguito elencate: difficoltà per i cani di muoversi agevolmente nel rododendro alto, il caldo eccessivo, l'assenza di acqua, i pulli ancora troppo piccoli che non riescono a sfuggire davanti ai cani, il morso di vipera, il contatto con la processionaria, la precocità delle date utili per i censimenti di Pernice bianca e Coturnice, l'estensione dell'areale frequentato in estate dalla Pernice bianca, lo

scarso allenamento dei cani al momento del censimento, l'abrasione dei polpastrelli sulla pietraia, la difficoltà di riconoscimento delle classi di età e del sesso al momento dell'involto degli uccelli, considerato il loro rapido accrescimento e altri rischi di varia natura legati alla severità dell'ambiente alpino. Generalmente queste operazioni prevedono una suddivisione in settori di 30-50 ettari, indagati da un osservatore accompagnato da uno/due cani. Questi ultimi devono essere rispettosi del selvatico, devono avere ferma solida e non devono interessarsi ad altri selvatici che non siano quelli oggetto del censimento. Il metodo da utilizzare è quello descritto dalla letteratura francese (ON-CFS), ampiamente collaudato in molti comprensori dell'arco alpino. In sostanza si tratta di perlustrare con il proprio ausiliare un settore partendo dal basso verso l'alto procedendo per strisce parallele lungo le curve di livello. Le date più indicate sono per il fagiano di monte dal 10 agosto al 10 settembre, per la Pernice bianca e la Coturnice dal 1° al 15 agosto. Oltre tale data infatti è molto difficile distinguere i giovani dagli adulti. Ricordo che l'obiettivo di tali operazioni è quello di determinare il successo riproduttivo che in questo caso è dato dal rapporto giovani/adulti. La quota di soggetti indeterminati nell'età deve pertanto essere ridotta al minimo. Per fare ciò occorre uscire in un periodo in cui i giovani sono da un lato ancora piccoli e facilmente distinguibili dagli adulti ma allo stesso tempo già sufficientemente sviluppati da poter sfuggire agevolmente al cane. L'orario migliore per le operazioni è compreso tra le 7 e le 11 del mattino. Ricordo ancora la buona abitudine di legare il proprio cane in caso di ferma del compagno e di non cercare di ribattere gli uccelli già involati. Qualora i pulcini fossero ancora troppo piccoli e incapaci di volare è bene tralasciare la zona per non disturbare.

Ma se consideriamo la coppia cane-conduttore fondamentale nella conservazione e nella ricerca scientifica appare evidente la necessità di avere a disposizione per le operazioni di rilevamento, del personale preparato e qualificato. Perché la qualità dei dati raccolti ed analizzati passa necessariamente attraverso la formazione degli addetti. Come immaginare un'analisi critica e una pianificazione faunistica che considera dati raccolti in modo approssimativo e senza seguire un protocollo standardizzato? Com'è

possibile fare un confronto tra diverse aree geografiche se sono stati utilizzati protocolli e metodi diversi? La pianificazione faunistica che ne deriverebbe poggierebbe su basi poco solide.

I CORSI DI FORMAZIONE REALIZZATI DALL'ENTE PARCO

Per rispondere a queste esigenze da diversi anni vengono proposti con successo corsi di formazione del personale addetto ai monitoraggi. Sono i corsi sulla conduzione del cane da ferma per i censimenti post-riproduttivi dei galliformi di montagna, promossi dai comprensori alpini e dalle aree protette in sinergia con lo scrivente. Queste iniziative, che sono patrocinate dall'ISPRA, ottemperano alle azioni del Piano d'azione nazionale della Coturnice e del Fagiano di monte. Il cane, che per qualcuno era considerato una fonte di disturbo, passa sul gradino più alto ovvero quello della conservazione.

Tra gli obiettivi delle due edizioni del corso, perfettamente coordinate e organizzate dalla direzione del Parco della Lessinia e svoltesi nell'anno 2022 e 2024 vi è la preparazione e l'abilitazione alla figura di «Conduttore di cani da ferma in ambiente alpino» disposto a collaborare nelle attività di censimento della Coturnice e dei Tetraonidi in comprensori alpini di caccia e in aree protette ed a sottoporre i suoi soggetti a una verifica pratica su campo in ottemperanza ai Piani Nazionali dell'Ispra.



Fagiano di monte in arena primaverile (foto Bertanzetti)

Il programma del corso era così articolato: origine del cane, concetti di coevoluzione e addomesticazione, funzioni primarie del cane, il cane da ferma, origine delle razze, le razze esistenti. Cenni di biologia e gestione cinegetica dei Tetraonidi e della Coturnice. E ancora addestramento ed educazione, allenamento, equipaggiamento e accessori, alimentazione del cane sportivo e gestione sanitaria del cane da ferma. Morfologia del cane da lavoro: estetica e funzione, nonché statica, meccanica e dinamica delle andature nelle principali razze da ferma. Corretta conduzione in ambiente alpino. Tecniche di censimento dei Tetraonidi e della Coturnice. Nuove sperimentazioni e prospettive gestionali. Nell'ultima giornata di corso era prevista una esercitazione su campo svolta da ogni operatore con il suo cane.

L'iniziativa ha riscontrato un buon successo e le due edizioni si sono svolte senza intoppi e con la piena soddisfazione dei partecipanti. Il patrimonio faunistico italiano e quello zootecnico delle razze da ferma e da lavoro non viaggiano più su binari separati ma rappresentano un connubio che, attraverso una rigorosa formazione scientifica della componente umana, diventerà sempre più solido e importante per tutta la società. E allora conservare la biodiversità significa non solo tutelare le specie selvatiche più sensibili come il Fagiano di monte o la Coturnice ma anche le razze canine che rappresentano, seppur fra le specie domestiche, una forma di diversità e di espressione storica e culturale dell'uomo.



Una foto di gruppo per i partecipanti al corso di formazione organizzato dal Parco della Lessinia



ESCURSIONI INVERNALI IN LESSINIA: EMOZIONI TRA NEVE E NATURA

LA RASSEGNA CAMMINAPARCO COINVOLGE ESCURSIONISTI E APPASSIONATI DI MONTAGNA A VIVERE PAESAGGI INCANTATI

Continua, durante stagione invernale 2024-2025, la rassegna di escursioni guidate Camminaparco, un'iniziativa consolidata del Parco Naturale Regionale della Lessinia in collaborazione con Alta Lessinia. L'iniziativa è pensata per coinvolgere turisti e appassionati nella scoperta delle caratteristiche naturali e storico-culturali della Lessinia durante le diverse stagioni.

Le escursioni invernali, spesso arricchite dalla presenza della neve, regalano esperienze entusiasmanti e coinvolgenti.

Queste passeggiate offrono un'opportunità unica per immergersi nei paesaggi suggestivi del Parco e approfondire la conoscenza di flora, fauna e storia locale.

Il 22 settembre si è svolta l'escursione «La montagna alla portata di tutti», organizzata con l'associazione Piccola Fraternalità Lessinia Onlus, che ha coinvolto anche i ragazzi dell'associazione.

«Camminaparco - sottolinea il presidente Massimo Sauro - è un'iniziativa che permette di scoprire le meraviglie della Lessinia e la sua natura straordinaria. Anche il successo di quest'anno ci conferma l'apprezzamento da parte di escursionisti e amanti della montagna. L'escursione con i ragazzi con disabilità è stata toccante e ha evidenziato il nostro impegno per la montagna: proteggerla, valorizzarla e renderla accessibile a chiunque desideri esplorarne i tesori.»



**Tutte le escursioni sono
a partecipazione gratuita
con iscrizione obbligatoria**



La festa dell'Immacolata ci ha regalato una quarantina di centimetri di neve fresca, anche i sentieri pedonali che partono da S. Giorgio e da Bocca di Selva sono stati interamente tracciati, permettendo ai non sciatori di raggiungere i vari rifugi/malge dell'alta Lessinia. Le piste da sci di fondo sono accessibili da Malga S. Giorgio e da Bocca di Selva, dalle ore 8,30 alle 16; le tariffe di ingresso giornaliero sono di € 12 nei giorni di sabato, festività e vacanze di Natale, e di € 10 nei giorni feriali. Percorribili sia in tecnica classica o libera, si snodano tra gli angoli più suggestivi dell'altopiano veronese, immersi nel cuore del Parco Naturale Regionale della Lessinia, con panorami mozzafiato.

Tutte le informazioni e gli aggiornamenti sullo stato di innevamento sono reperibili sul sito web www.altallessinia.it.

26 DICEMBRE - GIOVEDÌ BOSCO CHIESANUOVA

Suggerimenti tra le nevi lessiniche

Ciaspolata tra pascoli e faggete nell'alta Lessinia centrale

RITROVO: BRANCHETTO - ORE 09.30
DURATA: 3.00 ORE - LUNGHEZZA: 5 KM
DISLIVELLO: 200 M

26 GENNAIO - DOMENICA ERBEZZO / SANT'ANNA D'ALFAEDO

Le nevi della Lessinia occidentale

Ciaspolata tra le malge della Lessinia occidentale con sosta alla Grotta del Ciabattino per le splendide forme di ghiaccio all'interno

RITROVO: PASSO FITTANZE - ORE 09.00
DURATA: 5.00 ORE - LUNGHEZZA: 8 KM
DISLIVELLO: 250 M

23 FEBBRAIO - DOMENICA RONCÀ

La Val Nera

La Val Nera e il Monte Calvarina nella bassa Val d'Alpone

RITROVO: RONCÀ - ORE 09.00
DURATA: 3.00 ORE - LUNGHEZZA: 7 KM
DISLIVELLO: 300 M

Campodalbero MAGIA NATALIZIA LUNGO IL SENTIERO DEI PRESEPI

Nel cuore delle montagne dell'alta Valle del Chiampo, in provincia di Vicenza, sorge il pittoresco borgo di Campodalbero, un luogo incantevole dove natura e tradizione si incontrano. Qui, grazie all'impegno e alla passione dei volontari locali, prende vita il Sentiero dei Presepi: un percorso unico, aperto dal 1° dicembre al 31 gennaio 2025, che invita a scoprire l'atmosfera natalizia in un contesto naturale d'eccezione.

Il sentiero, lungo circa 10 km e percorribile in circa 4 ore, si snoda ad anello attorno al borgo. Il punto di partenza consigliato è la chiesa di Campodalbero, dove è disponibile un ampio parcheggio. Durante i fine settimana, i visitatori potranno godere di punti ristoro lungo il percorso, perfetti per una sosta rigenerante. È importante sottolineare che il tracciato non è adatto ai passeggini e richiede un abbigliamento comodo e adeguato alle escursioni.

Passeggiando lungo il Sentiero dei Presepi, si possono ammirare le suggestive pareti dipinte delle case, decorate con 12 opere che raccontano la nascita di Gesù e i mestieri di un tempo, frutto del lavoro dell'associazione «Campodalbero guarda al futuro». Oltre ai presepi, impreziosiscono il percorso le tavole raffiguranti Angeli, accompagnate dai testi di Bepi De Marzi, autore del celebre canto di montagna «Signore delle Cime».

Nelle domeniche di dicembre sarà presente in contrada Bauci un mercatino di Natale, dove scoprire prodotti locali e artigianali.

«Il sentiero dei presepi di Campodalbero è un vero e proprio gioiello nel nostro territorio, curato nei dettagli da meravigliosi volontari. Una collaborazione che permette a tantissime persone di vivere la natura e i nostri paesaggi in pieno Spirito natalizio» ha commentato il Sindaco di Crespadoro, Elisa Maria Ferrari.



Bosco Chiesanuova UN NATALE TRA TRADIZIONE E NOVITÀ

Dopo anni di assenza, torna l'attesissimo «Presepe vivente» in Contrada Vinchi, in programma il 27, 28 e 29 dicembre dalle 16:30 alle 18:00. Oltre 150 figuranti animeranno una delle contrade storiche della Lessinia, ricreando l'atmosfera del villaggio che ha accolto il grande evento della Natività. Tra le novità di quest'anno spicca «Il Bosco delle Fate», un incantevole Villaggio di Natale allestito in Piazza della Chiesa dal 21 dicembre al 6 gennaio. Qui, spettacoli, mercatini tipici, musica e intrattenimento daranno vita a un'atmosfera magica e di condivisione. Il progetto, promosso dal Comune in collaborazione con Alta Lessinia e l'Ente Parco, punta a valorizzare le eccellenze locali e a rendere unica l'esperienza dei visitatori. Al Cinema Teatro Vittoria sarà ospitato, venerdì 3 gennaio 2025, lo spettacolo teatrale «Dio è una Signora di Mezza Età» scritto ed interpretato dall'attrice Emanuela Grimalda. Per gli amanti dello sport e del divertimento, il Palaghiaccio sarà aperto dal 7 dicembre al 6 gennaio nei fine settimana e tutti i giorni durante le vacanze natalizie. Il 31 dicembre, inoltre, sarà possibile festeggiare il Capodanno con brindisi e panettone fino alle 2:00. La struttura resterà aperta anche dopo l'Epifania, con orari dedicati, fino al 9 febbraio.

Gli appassionati di natura potranno immergersi nel suggestivo paesaggio invernale della Lessinia, grazie ai sentieri e alle piste da fondo che collegano i rifugi della Translessinia. Un'occasione unica per scoprire i colori e la bellezza di un territorio che in inverno diventa ancora più incantevole.

«Abbiamo messo al centro le nostre tradizioni, la storia e la cultura della nostra terra, valorizzando il paesaggio naturale che abbraccia Bosco, le sue Frazioni e Contrade. Sarà un Natale speciale, sia per chi torna a trovarci e sarà sorpreso dall'atmosfera che si respira, sia per chi verrà per la prima volta in Lessinia e, ne sono certo, se ne innamorerà, tornando a scoprirla in altri momenti dell'anno», evidenzia il sindaco Claudio Melotti.





LE BUONE PRATICHE

CHI NON RISPETTA QUESTE
NORME SARÀ PASSIBILE DI
SANZIONI AMMINISTRATIVE



RISPETTA I DIVIETI DI TRANSITO ED EVITA DI USARE INUTILMENTE L'AUTOMOBILE!

ALL'INTERNO DEL PARCO È VIETATO IL CAMPEGGIO LIBERO!

RIPORTA CON TE I RIFIUTI!

RISPETTA LA QUIETE DEL PARCO!

COLLABORA A MANTENERE E PROTEGGERE GLI ECOSISTEMI, I LUOGHI DI NIDIFICAZIONE E LE FONTI ALIMENTARI EVITANDO DI ARRECARE DISTURBO E DI PROVOCARE DANNI ALL'AMBIENTE!

PUOI AMMIRARE, MA NON RACCOGLIERE I MINERALI E I FOSSILI!

L'ACCENSIONE DEI FUOCHI VIENE PUNITA SEVERAMENTE. LA NEGLIGENZA PUÒ CAUSARE DANNI IRREPARABILI.

PER CORTESIA NON DANNEGGIARE LE ATTREZZATURE DEL PARCO, CHE SERVONO A FORNIRE INFORMAZIONI E AD ASSICURARE RIPOSO E RICREAZIONE.

NON ABBANDONARE I SENTIERI SEGNATI!

COLLABORA A MANTENERE INTATTA LA BELLEZZA DI QUESTO PAESAGGIO E RISPETTA LE NORME RELATIVE ALLA PROTEZIONE DEL TERRITORIO!

RISPETTA LA PROPRIETÀ PRIVATA!

DOTARSI DELLA GIUSTA ATTREZZATURA

TENERE I CANI AL GUINZAGLIO

NON ENTRARE NELLE GROTTE SENZA AUTORIZZAZIONE DEL PARCO

NELLE AREE DI RISERVA DEL PARCO E A PONTE DI VEJA
RISPETTARE LE ZONE INTERCLUSE ALLA FRUIZIONE TURISTICA!

IL PARCO INFORMA

PERIODICO ISTITUZIONALE DELL'ENTE
PARCO NATURALE REGIONALE
DELLA LESSINIA

STAMPATO IN 7.500 COPIE

Variazione con decreto 14/5/2024 Registro
Stampa n. 2184

Direttore Responsabile: Ada Sinigalia
Registrato al Tribunale di Verona N.2184/2022
Registro stampa.

Editore: Parco Naturale Regionale della Lessinia
Redazione: Piazza Borgo, 52 - 37021 Bosco
Chiesanuova (VR)

E-mail: comunicazione@lessiniapark.it

Stampa: Intergrafica Verona IGV - Strada Corte
Garofolo, 73/b Verona

Progetto Grafico: Selene Previti

Si ringrazia per la collaborazione il Direttore
del Parco dott. Diego Lonardoni

IL GIORNALE È STATO CHIUSO IL 17 DICEMBRE 2024

Seguici su:



Contatti

T 045-6799211 | PARCOLESSINIA@PECVENETO.IT
WWW.LESSINIAPARK.IT | INFO@LESSINIAPARK.IT

In copertina archivio del Parco (Loc. San Giorgio - Bosco Chiesanuova)
La rivista è stata stampata su carta FSC.